

ricordiamo che anche il buon conte zio del nostro Manzoni amava i Capuccini « prudenti, umili », non già il padre Cristoforo « che non ha tutta quella prudenza, tutti quei riguardi..... » E le ricordiamo anche che nel Vangelo si racconta come Gesù Cristo brandisse lo staffile contro i Farisei.

Il giornale dei « moderati », milanesi crede di atterrirci, facendo scrivere al suo avv. Ezio Flori che noi abbiamo bisogno di frequentare la sua scoletta, perchè siamo digiuni di studi e di cultura storica e filosofica, perchè siamo ignoranti e via dicendo. Noi ridiamo saporitamente. Ed a questo più o meno illustre avvocato, dal cui animo « è scoppiata » così fortemente ridicola « la protesta » e che vorrebbe insegnarci nientemeno a dividere con un taglio netto la politica dalla religione, noi non abbiamo altro da rispondere se non ciò che un giorno Francesco Aeri diceva ai positivisti: « Se questa è la scienza, evviva l'ignoranza »!

AGOSTINO GEMELLI

---

## INIZIATIVE NUOVE

### Il libro del carcerato <sup>(1)</sup>

Il fisco, che conosce benissimo il valor venale delle cose e che nell'apprezzamento suo usa sempre la leggendaria lente dell'avaro, ha concesso che i libri non siano compresi nelle denunce di successione, perchè essi non hanno, in linea di massima, che un prezzo d'affezione. Il libro infatti è un po' come un giocattolo per gli adulti; come il ragazzo lascia in un canto abbandonato il cavalluccio che aveva prima tanto desiderato, così noi trascuriamo i libri dopo che li abbiamo letti. Quelli che hanno la nostra continuata simpatia si contano sulle punte delle dita e talvolta non occorrono nemmeno

(1) Nel dicembre u. s., per iniziativa del nostro amico Stefano Conio, si sono gettate le basi del Comitato Nazionale « Il libro del carcerato », che si propone di raccogliere libri e riviste, destinate a rimodernare le biblioteche carcerarie. In pochi giorni sono giunte da ogni parte d'Italia al nuovo Comitato (via San Calocero, 18 - Milano) numerose offerte ed adesioni. L'articolo dell'avv. Anfosso, presidente del Tribunale di Lodi, illustra il compito di questo Comitato, che viene a completare tutto il movimento iniziato e condotto dall'Associazione « Cesare Beccaria » e dall'Associazione Nazionale « Luigi Cislighi ».

n. d. r.

le due mani, basta una sola! Il libro letto è adunque una cosa trascurata, non altrimenti del detenuto che, divenuto un numero, non ha più che una zona molto ristretta di diritti; ed appunto perchè tolti dalla corrente della vita sociale, libro e detenuto si completano a vicenda, il primo cercando un lettore ed il secondo invocando la lettura.

Queste considerazioni mi sorsero spontanee, apprendendo la notizia della costituzione di un comitato, che si prefigge appunto di avvicinare queste due miserie, il libro senza lettore ed il lettore senza libri. L'iniziativa d'un tal comitato costituisce un'opera di misericordia, perchè è una forma di *visitare il detenuto*, senza la malinconia di attraversare i cancelli e senza il disturbo di uscir di casa. Opera di carità e di misericordia consentanea alla nostra civiltà e quale è concessa ai nostri tempi, i quali, sotto la saggina dei regolamenti, se hanno reso cento volte migliore la vita materiale dei detenuti, non ne hanno del pari in egual misura migliorata la vita morale. Anzi, sotto qualche punto di vista, il detenuto è forse oggi moralmente più dimenticato di quando le Compagnie della misericordia — cui era aggregato il fior fiore della popolazione, nobili e poveri eguagliati molto più dal cappuccio medioevale che non dalla moderna scheda elettorale — attendevano alla sua visita ed al suo conforto.

Il libro pel carcerato è un maestro, un dottore, un confessore, insomma un amico discreto col quale non si arrossisce, è un compagno di cella, che non ne turba il silenzio, pur popolandola di voci benefiche, è insomma l'unico anestetico morale per chi non conosce il balsamo ineffabile della preghiera.

Il Comitato fa dunque opera meritoria, e maggiore la farà colla cernita dei libri. Questi arriveranno certamente a centinaia ed a migliaia, perchè così si liberano gli scaffali; ma la raccolta deve esser seguita dalla revisione. Non ogni libro è fatto per i carcerati ed un determinato libro può in un carcere esser utile, in altro invece dannoso od inutile. In linea di massima debbono esser tenuti lontani quei libri che possono portare eccitamenti, mentre occorrono dei sedativi, o che possono ingenerar noia, ove della noia ce n'è già tanta! Che valore *carcerario* possono avere trattati di chimica inorganica o volumi di *veterinaria*? Un altro inconveniente è quello dei volumi scompagnati. Neppur questi son da gettar via, perchè non è detto che non trovino i loro fratelli... già in carcere, ma siccome la probabilità è molto lontana, è meglio astenersi da doni di dubbia utilità.

Altri donatori si illudono di far bene, mandando certe pubblicazioni coi titoli: *Libro del prigioniero, consolazione dei detenuti, l'Angelo delle carceri*, etc., tutti libri pieni di eccellenti intenzioni, ma che — per portare la parola *prigioniero* nel titolo — già giungono antipatiche a chi lo sa già di avanzo di esser detenuto ed ha bisogno non di chi glielo ricordi, ma di chi glielo faccia dimenticare! Questo mi fa ricordare, di passata, il malvezzo di coloro che, parlando con un detenuto, cominciano col chiedergli che pena ha da scontare, che reato ha commesso, etc., non comprendendo che domande consimili sono non meno urtanti, che chiedere ad un gobbo perchè abbia la gobba!

Il compito di selezione del Comitato deve adunque esser agevolato dai donatori con una certa revisione dei libri da donare, avendo presente che i libri più raccomandabili sono quelli a contenuto consolatore. La cella fa riflettere anche i più irriflessivi e la riflessione è il primo passo verso la redenzione. *Intellectus cogitabundus est principium omnis boni*, ha detto S. Agostino, e su questa strada dell'indagine interiore occorre spingere il detenuto, perchè ne ricavi consolazione se innocente o correzione se colpevole. Occorrono quindi libri che disciplinino lo spirito e la fantasia ed indirizzino l'animo alle grandi energie della vita: Dio, Patria e Famiglia. Energie spesso ottenute dai contatti sociali, ma che riprendono la loro forza, allorchando la cella obbliga a pensare ed allontana dalle cattive compagnie.

Nella ricerca dei libri non bisogna dimenticare i semi-analfabeti, pei quali sono utilissimi i giornali illustrati, perchè la figura agevola la lettura, facendo però esclusione di quelle figure che turbano l'equilibrio dei sensi. Non bisogna dimenticare le carcerate, per le quali sono eccellenti alcuni libri che dai maschi sono trascurati; non bisogna dimenticare i vecchi, che hanno bisogno di libri a caratteri ben visibili; non bisogna, soprattutto, dimenticare i minorenni.

Raccogliere i libri è il primo passo, ma l'opera santa deve essere integrata colla formazione del catalogo. Il Comitato dovrebbe, a mio modesto avviso, prender l'iniziativa del catalogo generale delle biblioteche carcerarie. In ogni carcere vi sono detenuti abbastanza intelligenti ed istruiti, per fare di ogni libro la *scheda*, contenente il titolo, il nome dell'autore, etc. Le schede, riunite presso il Comitato, darebbero il mezzo per la formazione del catalogo, il quale servirebbe da equilibratore, completerebbe le opere mancanti, e coi duplicati provvederebbe le carceri che sono prive di libri. Ma intanto il catalogo generale riserverebbe delle curiose sorprese, per esempio l'esistenza di qualche esemplare bodoniano ora rarissimo e di opere dimenticate e darà anche un saggio della premura che hanno i lettori di liberarsi di determinati libri. Sarà cioè un *referendum* a rovescio.

L'opera del catalogo è un'opera lunga ed in sua attesa un elenco dei libri già raccolti potrebbe esser distribuito ai detenuti, i quali, il più delle volte, non chiedono i libri che loro tornerebbero più utili, perchè ne ignorano l'esistenza. Ed a quest'ufficio di comunicazione degli elenchi e successiva consegna dei libri, pel tramite della Direzione delle carceri, dovrebbe provvedere il Comitato stesso, invece di accentrare subito i libri nelle carceri, prima della loro iscrizione in catalogo. E' infatti molto più efficace la graduale distribuzione, che non l'accumulare libri in un elenco farragginoso, che lascia incerto chi ha da scegliere; e, naturalmente gli elenchi dovrebbero essere distinti a secondo della destinazione dei libri ad adulti, a minorenni, a detenute, etc. Come si vede l'opera del Comitato non è facile nè semplice, ma la coraggiosa iniziativa troverà non solo largo consenso, ma anche validi cooperatori.

LUIGI ANFOSSO  
*Presidente di tribunale*